

Torino, liberi due attivisti arrestati per gli scontri E la destra attacca la gip

Domiciliari per Simionato accusato di aver aggredito l'agente durante il corteo per Askatasuna. La Lega: «Già fuori, vergogna»

di FEDERICO GOTTARDO

TORINO

Domiciliari per Francesco Simionato, obbligo di firma per Matteo Campaner e Pietro Desideri: ha deciso così ieri la giudice Irene Giani dopo l'udienza di convalida dell'arresto dei tre manifestanti finiti in manette per gli scontri dopo il corteo a sostegno del centro sociale Askatasuna, sabato a Torino. In sostanza i tre escono tutti dal carcere Lorusso e Cutugno, dov'erano entrati dopo le quasi due ore di guerriglia in corso Regina Margherita: «Già a piede libero, vergogna» tuonava il leader della Lega, Matteo Salvini, appena uscita la decisione della gip in mattinata.

Simionato, 22 anni di Grosseto, è accusato di concorso in lesioni e rapina perché faceva parte del gruppo che ha accerchiato e aggredito il poliziotto Alessandro Callista. Campaner, 35enne di Grugliasco, e Desideri, torinese di 31 anni, hanno partecipato al lancio di pietre e bottiglie verso le forze dell'ordine.

Nell'ordinanza si legge che quella avvenuta a Torino il 31 gennaio è stata una vera e propria «guerriglia urbana» preceduta da un'azione «evidentemente preordinata e organizzata» da parte di una frangia dei manifestanti pro Askatasuna. La procura aveva chiesto il car-

cere per tutti e tre gli arrestati ma la giudice ha stabilito l'obbligo di firma per Campaner e Desideri perché «incensurati, privi di segnalazioni e sconosciuti sino a oggi alle forze dell'ordine. Non risultano militare in gruppi organizzati e non sono mai stati coinvolti in episodi violenti». Più delicata la posizione del 22enne toscano, che aveva già denunce per imbrattamento, concorso in furto aggravato, spaccio, favoreggiamiento e porto di coltello. Ma formalmente è incensurato e, secondo la giudice, sono sufficienti gli arresti domiciliari anche per «la giovanissima età e il fatto che il pericolo di reiterazione pare collegato a filo diretto ad altri eventi simili, in concreto impedita dalla misura». In ogni caso «non risulta legato a gruppi violenti o antagonisti e non era travisato, a differenza degli altri soggetti». Anzi, ha dimostrato «ingenuità operativa, come attestato dalla scelta di indossare indumenti sgargianti».

Ancora prima di leggere la decisione, sono arrivate le reazioni politiche. A partire dai due vice premier, Antonio Tajani e Matteo Salvini: «Come può un cittadino sentirsi sicuro di fronte a questo modello di giustizia? – si chiede il leader di Forza Italia – Come possono sentirsi le forze dell'ordine di fronte a questo svilimento del loro lavoro? Spero solo che certe decisioni non vengano prese in base a sensibilità politiche. Garantisti sì, ma sempre in un quadro di rispet-

to delle leggi e del diritto». E Salvini non ha perso l'occasione per ricordare che «votare sì al referendum sulla Giustizia è un dovere morale».

I sindacati di polizia non nascondono la loro rabbia: «Così delinquenti del genere si sentono legittimati a devastare e picchiare perché godono di un sostanziale senso di impunità» esordisce Stefano Paoloni, segretario generale del Sap. Per Domenico Pianese (Coisp) l'ordinanza «rischia di vanificare l'operato delle forze dell'ordine e di svilire il sacrificio di chi in quelle ore era in strada a difendere lo Stato e la sicurezza dei cittadini». Ieri è intervenuto anche il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Cesare Parodi: «Noi non facciamo politica né opposizione. Siamo qui per difendere dei valori – ha spiegato da Reggio Calabria, dove ha partecipato a un dibattito sulla riforma della magistratura – La narrazione contro i magistrati è ormai l'unico argomento forte sul quale il Sì crede di poter vincere, sostenendo "finalmente con la riforma i giudici dovranno applicare quelle che sono le indicazioni della polizia". È proprio quello che noi temiamo».



Peso: 47%

Per la giudice il giovane ha manifestato "ingenuità operativa, indossando indumenti sgargianti"

Gli scontri tra manifestanti e forze dell'ordine al corteo per Askatasuna a Torino



Peso: 47%